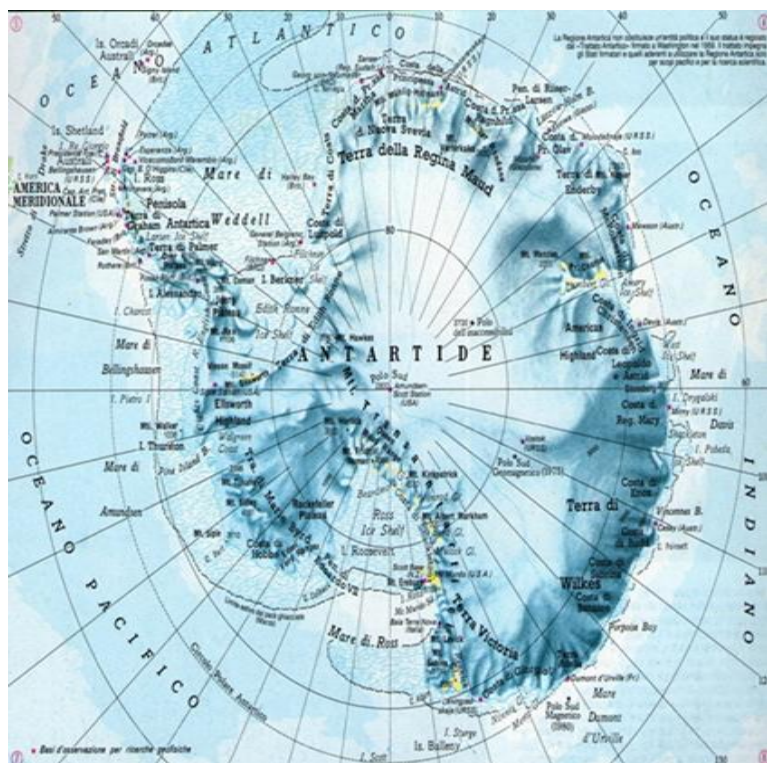


ALLA SCOPERTA DELL'ANTARTIDE

Sabato 24 febbraio, noi alunni della III B della scuola media “Losapio” di Gioia del Colle, accompagnati dalle docenti Nicoletta Buono e Mariantonietta Buttiglione, abbiamo incontrato il Tenente Colonnello Rocco Losito per approfondire alcuni aspetti di carattere scientifico, storico e geografico riguardanti l'Antartide.

Il Colonnello ci ha parlato della sua esperienza in Antartide presso la base italiana “Mario Zucchelli” situata nella Baia Terra Nova, all'interno della XXIX spedizione italiana in Antartide. Tale spedizione, promossa dal MIUR nell'ambito del programma nazionale di ricerche in Antartide realizzato dall'ENEA e dal CNR, è iniziata nell'ottobre 2013 ed è terminata nel febbraio 2014.

Il Colonnello ci ha spiegato che l'Antartide è il più freddo continente del mondo ed è anche l'ultimo ad essere stato scoperto. Dopo una breve storia della scoperta dell'Antartide e delle spedizioni effettuate per tentare di raggiungere ed esplorare queste terre, ci ha detto che il primo uomo a mettere piede sul continente antartico fu il norvegese Borchgrewink nel 1895, mentre il primo uomo a raggiungere il polo Sud fu il norvegese Amundsen nel 1911.



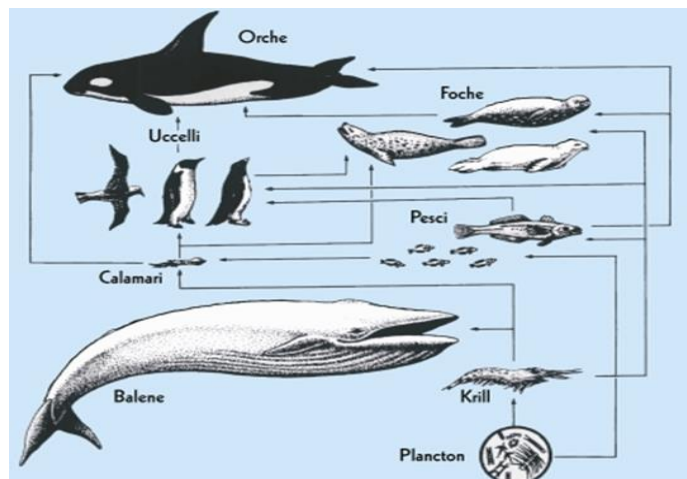
Oggi, l'Antartide, non governata da alcuno Stato, è utilizzata da diversi Paesi come un grande “laboratorio naturale” in cui si sviluppano ricerche scientifiche di grande interesse, a carattere biologico, geologico, sismologico... Tali ricerche riguardano i cambiamenti globali (geologici e climatici) che coinvolgono il nostro pianeta e l'adattamento della vita agli ambienti estremi. L'Italia partecipa a queste ricerche dal 1985, inviando ricercatori e personale tecnico presso la sua base e presso la stazione italo-francese “Concordia”.

Prima di partire per la spedizione, il Colonnello ha dovuto seguire un corso di addestramento tra Alpi e Appennini. Una volta giunto in Antartide, insieme agli uomini della spedizione ha dovuto affrontare condizioni di vita complesse, dovute alla presenza della luce per 24 ore al giorno (come conseguenza del fatto che il sole, nel periodo della sua permanenza, non tramontava mai), ma soprattutto alle rigide temperature mediamente comprese tra 0° e - 45° C. Da citare, a tale proposito, la temperatura più bassa mai registrata sulla terra, che fu misurata nella base russa “Vostock” nel 1983: - 89,6° C.



Il Colonnello ci ha riferito di essersi occupato della gestione della sala operativa della base “Zucchelli”, con il compito di pianificare, coordinare e supervisionare tutte le attività, sia terrestri che aeree, e garantire la sicurezza del personale logistico e scientifico, soprattutto durante le uscite per le attività di ricerca, nonché la piena operatività della Stazione. Il personale che si allontanava dalla base era infatti tenuto a mantenere il contatto radio con la sala operativa, mediante comunicazioni ogni mezz’ora, per riportare che tutto fosse ok. Una mancata comunicazione faceva scattare immediatamente le ricerche...

Abbiamo ascoltato informazioni sulla flora e sulla fauna antartica: abbiamo imparato che la flora si limita a pochi muschi e licheni e che, per quanto riguarda la fauna, plancton e krill sono alla base della catena alimentare e sono cibo per pinguini, foche e balene che, a loro volta, sono cibo per le orche. Abbiamo poi visto alcuni simpatici filmati sui pinguini.





Il Colonnello ci ha raccontato che nel 2000 dall'Antartide si è staccato l'iceberg "B15" grande quanto la Puglia! A questo proposito, ci ha fatto riflettere sul fatto che, se in futuro si dovessero sciogliere i ghiacciai antartici, il livello medio delle acque del pianeta aumenterebbe di 70 m con esiti catastrofici.

A conclusione del suo intervento, il Colonnello ha risposto alle nostre curiosità, dicendoci che la sua esperienza in Antartide è stata indimenticabile per tanti motivi. Uno fra tanti, la particolarità delle sensazioni che si provano calpestando, magari "per primo", un suolo "di nessuno"!

Ascoltarlo è stato molto interessante! Abbiamo capito quanto sia importante che ci siano persone disposte a fare ricerche in condizioni climatiche estreme perché ciò aiuta a prevedere l'evoluzione del clima del nostro pianeta e il suo stato di salute, in modo da poter prendere le opportune precauzioni per salvaguardarlo.

N. D., M.P. G. e M. V. (III B)